



A sinistra: tre dei cinque cassoni in legno di castagno che compongono l'orto. In quello al centro crescono diverse varietà di pomodori, negli altri ci sono rucola, zucchini, melanzane e alcune aromatiche. I fiori arancioni sono nasturzi e si possono mangiare.
A destra: Blu Mambor, l'architetto paesaggista che ha progettato l'orto. Sullo sfondo, la cupola di San Pietro.

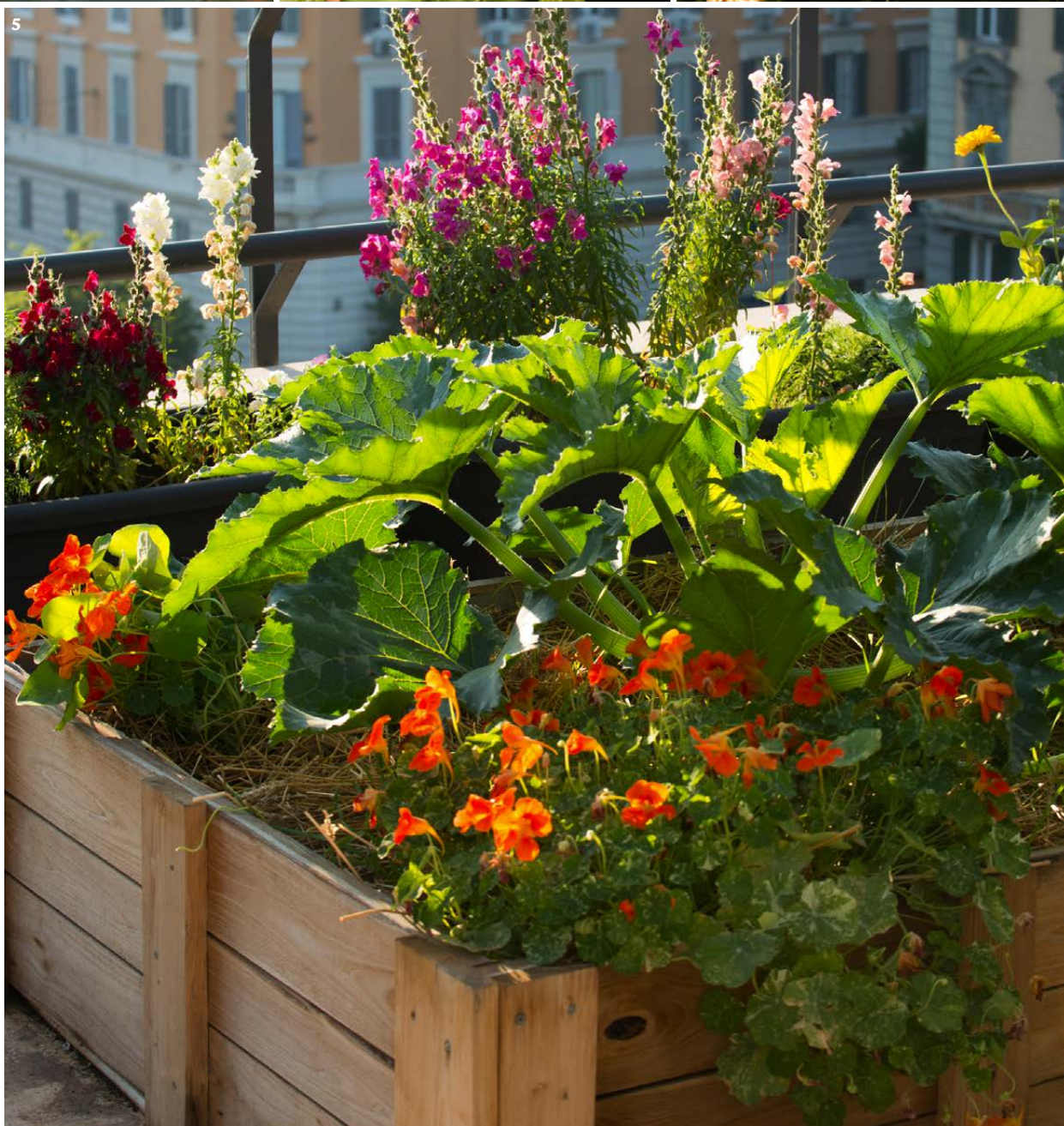
A ROMA

Sul tetto, in cassoni

Al sesto piano di un palazzo del quartiere Prati, quest'orto resiste all'insolazione e ai venti grazie a tecniche di ombreggiatura e alla pacciamatura. È un orto d'azienda, che rifornisce il bistrot per i dipendenti della casa di produzione cinematografica DI CINZIA TOTO - FOTO DI TAMARA CAVALLUCCI



1. Un cespo di insalata 'Canasta'.
 2. Girasoli nani.
 3. Pomodorini 'Crispino' in via di maturazione.
 4. Zucchini della varietà 'Romanesco'.
 5. Una pianta di zucchini e i fiori arancio dei nasturzi. Sullo sfondo, bocche di leone e zinnie.
- A destra:** il cassone delle insalate, con aneto e cipolle. Nelle fioriere sullo sfondo, salvia, santoreggia e altre aromatiche.

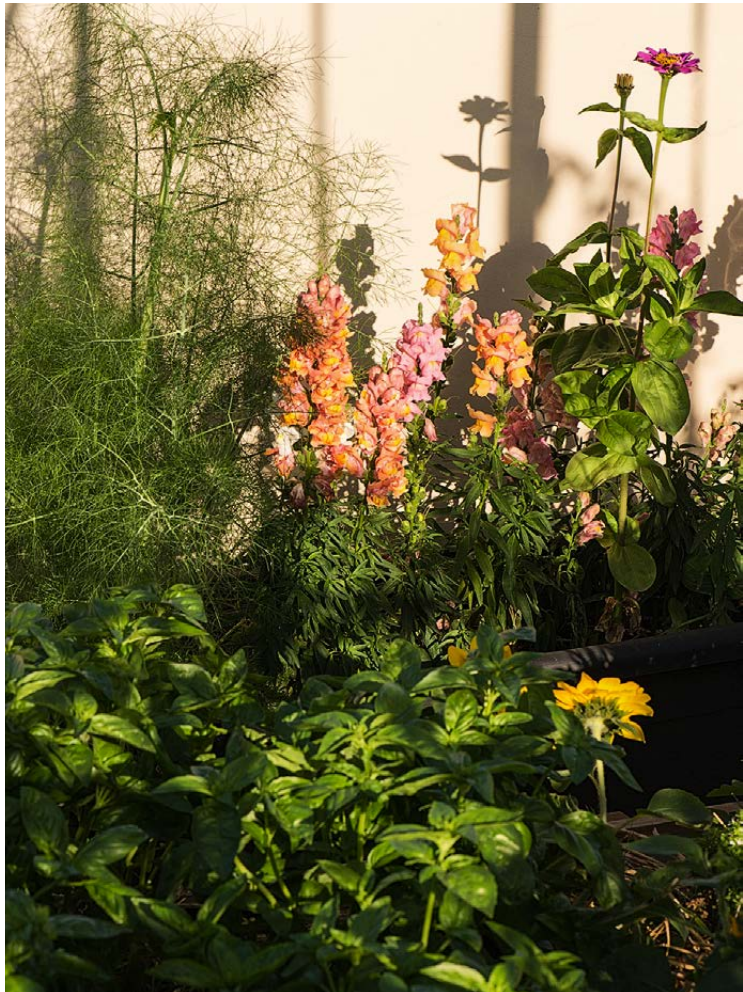


Era uno spazio inutilizzato, uno dei tanti lastrici solari che coprono i palazzi, oggi è un orto rigoglioso. Siamo a Roma, quartiere Prati, al sesto piano di un edificio anni Venti ristrutturato nei Sessanta, che ospita gli uffici della casa di post-produzione cinematografica Frame by Frame. Un'azienda i cui dirigenti sono particolarmente sensibili ai temi del verde e della sostenibilità visto che hanno voluto rivestire di piante la facciata del palazzo e in seguito, come detto, recuperare il lastrico solare, facendone un orto al servizio del piccolo bistrot interno. Orto il cui perimetro è sottolineato da vasche dove crescono piante annuali da fiore e aromatiche.

UN PALAZZO-GIARDINO

«È stata una sfida stimolante», dice Blu Mambor, la giardiniera e architetto paesaggista romana alla quale sono stati affidati i lavori. «Raramente si incontrano dirigenti disposti a dare così tanto spazio al verde negli ambienti lavorativi. Per la facciata avevano pensato addirittura a un giardino verticale, idea poi abbandonata perché, vista l'esposizione a sud, avrebbe richiesto una manutenzione molto impegnativa. Abbiamo quindi optato per grandi fioriere in ferro fatte su misura, ancorate alle pareti, che scorrono su binari, in modo da poterle spostare. Dentro crescono oleandri, corbezzoli, lentischi, filliree, dodonee, metrosideros, russelie, lantane, buganvillee... Tutti sempreverdi adatti al clima romano e con fioriture sul rosso, colore ben visibile dalla strada, che richiama il logo dell'azienda.

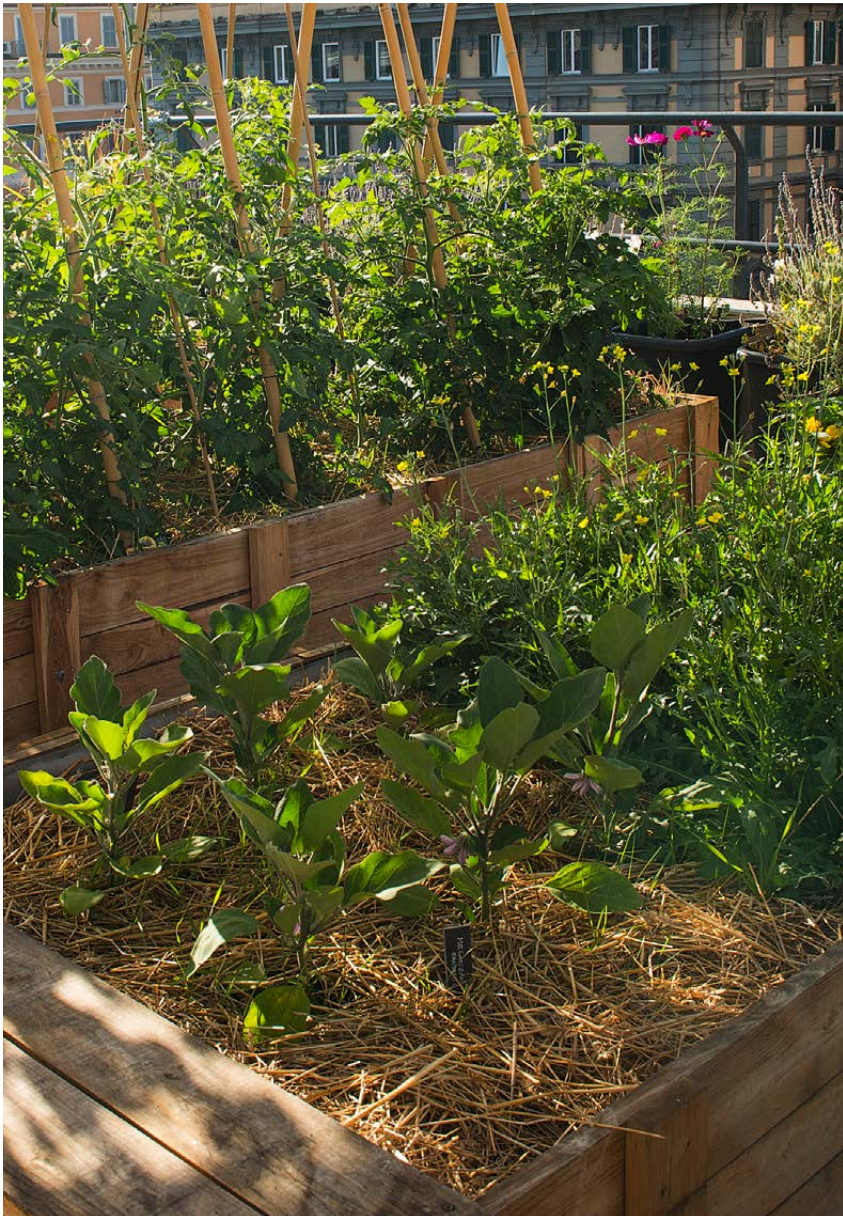
L'orto sul tetto, invece, è un pezzo di campagna in città, che dà la possibilità a chi lavora in azienda di consumare a pranzo ortaggi freschi a chilometro zero». Grande circa 80 metri quadrati, si articola in cinque cassoni costruiti con assi in legno di castagno. Foderati da uno spesso telo impermeabile in pvc, con fondo in un tessuto-non tessuto specifico per giardini pensili, sono riempiti con →



Sopra: lungo il perimetro del terrazzo, le erbe aromatiche si alternano

a bocche di leone, zinnie e cosmee. **A destra:** il cassone con le melanzane e la rucola.

Sotto: il palazzo in cima al quale si trova l'orto. Ospita gli uffici di un'azienda.



Dal cipollotto al peperoncino

Sei varietà diverse di peperoncini, altrettante di pomodorini, mini fagiolini, fragole, insalate, zucchini, cipolle... Ecco alcuni degli ortaggi che crescono nei cassoni. Tutte le piantine sono state acquistate presso l'azienda forlivese Orto Mio:

- Pomodorini delle varietà 'Crispino', 'Maggino Giallo', 'Datterino Lobello', 'Vesuviano', 'Pizzutello', 'San Marzano Nano';
- Peperoncini 'Jalapeno', 'Cayenna', 'Habanero', 'Aji Amarillo', 'Tabasco';
- Melanzane 'Piccola Genovese' e 'Tonda Ovale';
- Insalate 'Cappuccio', 'Gentilina', 'Canasta', 'Lollo', 'Lattuga Romana';
- Zucchini della varietà 'Romanesco';
- Fagiolini nani 'Pongo';
- Cipolle 'di Tropea' e 'Cipollotto';
- Basilico 'Greco' e 'Genovese';
- Fragole rifiorenti.

Cassoni in castagno

Lunghi 3 m, larghi 120 cm e alti 30 cm, i cassoni sono cinque. Costruiti con assi in legno di castagno, sono foderati con uno spesso telo in pvc; sul fondo è steso tessuto-non tessuto specifico per giardini pensili e sopra questo uno strato di argilla espansa. In uno crescono solo i pomodori, in un altro fagiolini e fragole; poi ci sono il cassone delle insalate, quello di zucchini, tropeoli e girasoli e quello di melanzane e peperoncini. La pacciamatura di paglia viene rinnovata ogni anno a primavera: conserva il terriccio più fresco d'estate. Per non appesantire la soletta il terriccio è stato alleggerito con l'aggiunta di argilla espansa e agriperlite.



Vele per ombreggiare

Un orto al sesto piano di un palazzo è più esposto al sole e al vento rispetto a un orto tradizionale. Per questo avrà bisogno di più acqua e cure. Nel caso di questo orto in cassoni si è quindi pensato di assicurargli un'ombra leggera con triangoli di tessuto sintetico microforato, fissati a pali in ferro con moschettoni. Per evitare strappi nelle giornate più ventose, ai moschettoni sono agganciate molle che riducono le spinte. Molto economici, disponibili in vari colori e forme (anche quadrati e rettangolari), questi teli hanno il vantaggio di creare un'ombra solo parziale. Inoltre grazie ai microfori lasciano passare sia l'aria, evitando l'effetto cappa, sia la pioggia. Per ridurne l'usura, vengono tolti nei mesi invernali e riposizionati a fine primavera.



L'angolo del relax

Per godere un momento di relax nell'orto ammirando la città dall'alto, accanto ai cassoni con gli ortaggi si è pensato di sistemare un tavolino in alluminio con sedute coordinate. Si tratta della serie Café, che comprende tavolini, sedie e panchine dallo stile essenziale ed elegante, pensata per qualunque tipo di spazio all'aperto, in vendita da Leroy Merlin.



©RIPRODUZIONE RISERVATA

La progettista Blu Mambor è una giardiniera e architetto paesaggista romana che da oltre vent'anni progetta balconi, terrazzi e giardini. Soprattutto sui terrazzi predilige uno stile un po' selvaggio, in modo da dare l'idea di uno scorcio di natura che entra in casa. Si definisce "un'artigiana che ama trasformare con le mani l'ambiente che la circonda".
Blu Mambor: Roma, blumambor@gmail.com, www.blumambor.com



©RIPRODUZIONE RISERVATA

terriccio alleggerito per non appesantire la soletta e ospitano diverse varietà di insalate, fagiolini nani, pomodorini, zucchini, cipolle, melanzane, peperoncini, fragole... A dare un tocco di colore, negli angoli, girasoli nani e nasturzi, usati anche per decorare i piatti e creare piccoli bouquet per i tavoli del bistrot. Nelle vasche lungo il perimetro dell'orto crescono bocche di leone, cosmee e zinnie, alternate a salvia, menta, rosmarino, timo, maggiorana, nepeta e origano.

PACCIAMARE CON LA PAGLIA

Nonostante l'impianto di irrigazione, il primo anno l'orto ha sofferto per il gran caldo ed è stato poco produttivo. «Avevamo sottovalutato il sole e il vento immancabili al sesto piano di un palazzo romano», continua l'architetto Mambor. «A peggiorare la situazione, la presenza dei motori dei condizionatori a poca distanza dai cassoni: ci siamo ritrovati con verdure cotte... in forno ventilato. Per ovviare al

problema abbiamo quindi pensato di ombreggiare i cassoni con tende a vela triangolari, in tessuto sintetico microforato. Direi una scelta azzeccata: l'anno successivo il raccolto è stato abbondante». Inoltre, per ridurre l'evaporazione dell'acqua somministrata in estate, ai piedi delle piante è stata realizzata una pacciamatura con paglia. A occuparsi della manutenzione sono la stessa paesaggista e il giardiniere Federico Barbariol. «L'orto va seguito soprattutto dopo la messa a dimora delle orticole estive», dice, «quando i pomodori crescono velocemente e le erbe infestanti vanno tenute d'occhio. Poi bisogna controllare che funzioni l'impianto di irrigazione, sostituire le piante a fine ciclo, provvedere alla rotazione... Due volte l'anno, al cambio delle orticole, concimiamo aggiungendo un po' di stallatico maturo al terriccio. E naturalmente zero trattamenti. Finora siamo stati fortunati: api, farfalle e coccinelle arrivano numerose». ●